

# La Maxi multa

Per la Sony è arrivata una maxi-stangata fiscale da parte dell'Erario nipponico: dovrà pagare tributi non versati per 243 milioni di dollari. Secondo il fisco Sony ha imputato le somme contestate alle sue filiali negli Stati Uniti mentre erano imponibili nella madrepatria



## MICROSOFT TAGLIA IL 5% DELLA FORZA LAVORO IN USA

Microsoft ha annunciato di aver tagliato il 5% della sua forza-lavoro negli Usa, pari a 214 posti, nell'ambito di una riorganizzazione internazionale che punta a una maggiore efficienza e reattività nei confronti della clientela. Il più importante produttore al mondo di software ha detto che punta invece a rafforzare con 66 nuovi posti il suo reparto vendite, e che dunque la perdita sarebbe di 148 posti. Il taglio non sarebbe legato al precedente annuncio di rinvio dell'uscita della versione business di Office 2007.

## RAFFAELE MINELLI PRESIDENTE DELL'INCA-CGIL

Il Comitato direttivo della Cgil ha eletto Raffaele Minelli nuovo presidente dell'Inca. Minelli ha ricoperto incarichi di primo piano: responsabile dell'Ufficio studi della Camera del Lavoro di Roma, ha pubblicato diversi studi sul mercato del lavoro, sul funzionamento del collocamento e sullo sviluppo urbano di Roma. Eletto presidente del Comitato direttivo della Cgil è stato responsabile del Dipartimento Studi e Ricerche. Attualmente è consigliere al Cnel.

# Unipol sceglie Salvatori e punta sulla banca

Nuovo amministratore delegato e, a settembre, il piano industriale. «Nessun rilievo sulla gestione Consorte»

di Antonella Cardone / Bologna

**SVOLTA** Un manager prestigioso e di grande esperienza per quello che oggi è «un gruppo che può fare qualsiasi operazione partendo da una solidità che pochi hanno in questo Paese, e pronto a svolgere in futuro un ruolo importante». Carlo Salvatori è da

ieri alla guida operativa di Unipol: il consiglio di amministrazione del gruppo bolognese ha scelto l'attuale vicepresidente di Unicredit come suo nuovo amministratore delegato. Salvatori è un manager di grande esperienza nel settore finanziario, avendo ricoperto incarichi al vertice di diversi tra i maggiori istituti di credito italiani ed europei, e in Unipol si occuperà anzitutto del completamento del piano industriale che sarà presentato al mercato in settembre. Sarà un piano, assicura il neo ad, che «esalterà tutte le potenzialità di crescita del gruppo, che è solido, ben gestito e con persone di qualità dai vertici ai collaboratori», ma di anticipazioni su eventuali nuove acquisizioni ancora non ne sono state fatte. Salvatori ha solo spiegato come «unendo le mie esperienze manageriali con quelle del gruppo daremo un mix di valore aggiunto ulteriore a Unipol. Faremo cose di grande peso: credo che riusciremo a svolgere in futuro un ruolo importante».

Concluso il tentativo di acquisire Bnl, tra aumento di capitale e vendita delle azioni della banca romana alla Bnp Paribas Unipol si ritrova oggi con risorse disponibili per i nuovi investimenti pari a circa 4 miliardi di euro. E nel piano industriale che si deciderà come collocarli, e per il momento c'è solo la certezza che «si proseguirà su un cammino che riesca a sviluppare entrambi i canali di attività del gruppo: quello assicurativo e quello bancario», specifica il presidente della compagnia, Pierluigi Stefa-

nini. Del resto, «il profilo manageriale di Salvatori è tale da attanagliarsi perfettamente sulle dimensioni di conglomerato che Unipol ha sviluppato in questi anni».

Il nuovo manager, dal canto suo, si è già detto disponibile a «un bagno di umiltà per raggiungere un elevato livello di conoscenza del mondo assicurativo, per creare un know how che sia il migliore possibile per questo magnifico gruppo». A giudizio di Salvatori il modello banca-assicurazione è «la nostra impronta strategica: non va né abbandonata né trascurata, e occorre intelligenza per cogliere le opportunità».

E anche se è prematuro parlare di nuove acquisizioni bancarie, con un manager di così larga esperienza nel mondo del credito, si sembra voler puntare decisamente allo sviluppo della parte bancaria di Unipol, che nelle indicazioni del cda deve avvenire, appunto, «attraverso la crescita dimensionale e il rafforzamento con l'attività assicurativa».

Intanto con la nomina del nuovo ad si conclude velocemente come promesso il processo di rinnovamento della governance di Unipol. La strada era quella segnata: oggi il gruppo assicurativo di proprietà delle cooperative «si allinea - fa notare Stefanini - alle principali società quotate che hanno una chiara divisione tra indirizzo manageriale e proprietà».

E conclusa l'istruttoria chiesta dal gruppo dirigente alla Deloitte in seguito alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto i precedenti vertici - «non sono emersi aspetti di rilievo con riferimento alla situazione patrimoniale», cioè alla gestione Consorte - riferisce Stefanini - Unipol può dare il via a «una nuova fase di crescita orientata sui valori strategici tipici della proprietà: trasparenza, solidità, serenità e fiducia».



Carlo Salvatori, nuovo amministratore delegato di Unipol. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## CHI È

Una lunga carriera ai vertici del credito

**Carlo Salvatori** è nato a Sora nel 1941. Sposato, con tre figli, si è laureato in Economia e Commercio a Bologna e in Scienze Bancarie a Siena. Ha alle spalle una lunga carriera. Prima della nomina ad amministratore delegato di Unipol era vice presidente di Unicredit, dopo esserne stato presidente dal 6 maggio 2002 all'11 gennaio 2006, e vice presidente e membro del comitato esecutivo di Mediobanca oltre che consigliere e membro del comitato esecutivo dell'Abi.

Salvatori ha iniziato la carriera alla Banca nazionale del Lavoro, prestando servizio in diverse filiali italiane ed estere dal 1962 al 1980. Rappresentante della Banca in Canada dal 1970 al 1973, è stato in seguito vice direttore della filiale di Parma prima e della sede di Torino poi. Dal 1980 al 1987 è stato vice direttore generale della Banca Emiliana (Gruppo Cassa di Risparmio di Parma) e poi della Cassa di Risparmio di Parma. Nel 1987 è diventato direttore centrale di Bnl per passare poi alla direzione generale del Banco Ambrosiano, di cui è diventato amministratore delegato tra il '95 e il '96. Dal 1996 al 1998 è stato direttore generale della Cariplo e, alla nascita di Banca Intesa, ne è diventato amministratore delegato dal gennaio del '98 al novembre del 2000.

# Pirelli Tyre, Tronchetti costretto al dietrofront

L'offerta non ha incontrato il favore dei mercati, niente Borsa per i pneumatici

di Marco Tedeschi / Milano

**PERIODO NERO** Ancora un dietro-front relativo allo sbarco di una società nel listino di Piazza Affari. Il consiglio di amministrazione di Pirelli & C., al termine del periodo di offerta delle

azioni di Pirelli Tyre, ha deciso infatti di ritirare l'ipo a causa dell'andamento negativo dei mercati.

In una nota, la società ha spiegato di ritenere che «le attuali condizioni dei mercati finanziari e, in particolare, l'andamento borsistico dei principali operatori mondiali del settore pneumatici, non permettano di attribuire a Pirelli Tyre Spa una valutazione che rispecchi fedelmente e adeguatamente il valore intrinseco della società». Pirelli, si legge ancora nel comunicato, «potrà far fronte, senza operazioni straordinarie a tutti gli impegni previsti nei confronti dei soci di

Olimpia facendo leva sulle propria solidità finanziaria e patrimoniale. Vari analisti finanziari spiegano la decisione con considerazioni prettamente tecniche: «Pirelli non era disposta a scendere sotto i 6,6 euro e nemmeno a tagliare in modo significativo il flottante. E, comunque, tutte le misure non sarebbero servite a coprire interamente l'offerta che era stata formulata».

La mancata quotazione di Pirelli Tyre, il cui debutto era previsto il 5 luglio e che giunge nel giorno conclusivo del periodo di offerta avviato il 21 giugno, va ad allungare la lista delle operazioni saltate o rinviate alla luce del protratto andamento negativo dei mercati, soprattutto nelle ultime settimane.

Tra le rinunce più significative, oltre al già avvenuto ritiro di 3 Italia a inizio anno, vanno annoverate quelle di Value Partners, Api, il gruppo Pm e Italtel.

L'offerta di Pirelli Tyre prevedeva il

collocamento di massimo 90 milioni di azioni, pari al 35,04% del capitale (38,94% in caso di integrale esercizio della greenshoe), a un prezzo previsto tra una forchetta compresa tra 7,4 e 9 euro per azione che avrebbe valorizzato la società tra 1,9 miliardi e 2,31 miliardi di euro, pari ad un range di prezzo compreso tra 7,4 e 9 euro per azione.

Già nei giorni scorsi le indiscrezioni affermavano, sulla base della fiacchezza della domanda, che la società - affiancata da Caboto, Capitalia, Goldman Sachs, Jp Morgan, Mediobanca, Merrill Lynch e Morgan Stanley come coordinatori - stava valutando uno sconto dell'ordine del 10% rispetto alla fascia bassa della forchetta.

Uno sconto, però, che avrebbe ridotto a circa 600 milioni, rispetto agli 810 previsti in caso di collocamento al prezzo massimo, gli introiti per Pirelli, somme destinate a pagare le previste uscite da Olimpia da parte di Hopa e, in autunno, da parte di Unicredit e Banca Intesa.



Marco Tronchetti Provera. Foto Dal Zennaro/Ansa

# Da Autostrade e Abertis sì alla fusione, ma serve l'ok del governo

Le assemblee degli azionisti delle due società approvano l'operazione. Gli spagnoli: lavoreremo con Di Pietro sulle regole

/ Milano

Il progetto di fusione tra Autostrade ed il gruppo spagnolo Abertis ha convinto gli azionisti. A Roma e a Barcellona le assemblee hanno approvato l'operazione proposta dai consigli di amministrazione. Il progetto è così confermato, con l'obiettivo di arrivare per novembre all'atto di fusione e alla quotazione dei nuovi titoli alle Borse di Milano e Madrid. Ma il percorso non è in discesa. Anzi. Il tema torna ora sul tavolo del confronto tra Autostrade e Anas e indirettamente con il ministro Di Pietro, che ha già da tempo dettato impegni e garanzie che ritiene necessari, e che forte del parere del Consiglio di

Stato che gli riconosce un potere di autorizzazione dovrà dire l'ultima parola di concerto con il ministro dell'Economia. Il confronto è ora anche direttamente tra i governi. E anche per parlare della fusione che il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos ha fatto una visita lampo a Roma: ha incontrato il presidente del Consiglio Romano Prodi ed il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Ho trovato un clima molto favorevole, un atteggiamento positivo», ha poi detto Moratinos: «Fino a quando non si concluderà questo processo non si può dire quale sarà il risul-

tato, ma la mia impressione è positiva». Intanto il ministro Di Pietro ribadisce: «La questione posta dal governo italiano non riguarda la fusione in sé», ma la concessione ad Autostrade per il 60% della rete italiana che «così come è oggi formulata, non dà sufficienti garanzie per l'interesse pubblico».

**Le richieste di autorizzazione ai ministeri competenti partiranno entro luglio tramite l'Anas**

Rivolgendosi agli azionisti, il presidente di Autostrade, Gian Maria Gros-Pietro, ha ribadito «la disponibilità ad un accordo che sia soddisfacente per tutti», ed ha parlato di «confronto costruttivo». Preoccupano i tempi: «i limiti non sono giuridici ma il mercato ha le sue esigenze - dice Gros-Pietro. Trascinare indefinitamente i tempi danneggerebbe le società». Le richieste di autorizzazione partiranno entro luglio: al governo tramite l'Anas, ma anche alla Commissione Ue per gli aspetti antitrust. Dalla Spagna, l'amministratore delegato di Abertis, Salvador Alemany Mas, parla di «accoglienza molto buona» anche in Italia, di

un «clima amichevole», anche se «il fatto che Autostrade gestisca il 60% della rete autostradale ha portato le autorità italiane a pensare che l'operazione debba essere attentamente valutata». Conferma la disponibilità ad accettare impegni, ma con un punto fermo: su assetto dei soci e valore delle società «il patto di fusione non si può alterare». Intanto c'è soddisfazione per il via libera degli azionisti. «Mi piacerebbe - dice Gros-Pietro - vedere una presenza italiana forte». In un gruppo, la nuova Abertis italo spagnola, che sarebbe leader mondiale nel settore, con una rete di 6.700 chilometri di autostrade in concessione.

## LA SCALATA A RCS

Ricucci indagato per bancarotta fraudolenta

**Stefano Ricucci è indagato** a Roma per bancarotta fraudolenta e per distrazione nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata a Rcs. L'iniziativa dei pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabetta è automatica perché legata alla richiesta di fallimento di «Magiste International» avanzata due giorni fa al tribunale civile dalla procura della capitale.

In carcere dal 18 aprile scorso per aggiotaggio informativo e indagato anche per occultamento di scritture contabili e evasione fiscale, Ricucci è stato interrogato ieri a Regina Coeli, per un paio d'ore, dai magistrati romani. Era stato lo stesso immobiliare a chiedere nei giorni scorsi, con tanto di lettera inviata alla Procura, di poter essere sentito.

Fino ad ora, Ricucci non è mai stato in grado di soddisfare le aspettative dei magistrati che dall'indagine intendono acquisire elementi concreti per individuare i soci occulti che avrebbero dovuto sostenere il finanziere nel suo tentativo di scalata a Rcs. Nessun dubbio, infine, che con l'ulteriore contestazione di bancarotta la posizione processuale di Ricucci si sia fatta ancora più critica. Il 18 luglio prossimo scadono i termini di custodia per il reato di aggiotaggio ma con il nuovo reato si potrebbero determinare altri scenari.